



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)
e 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI
GENETICAMENTE MODIFICATI UTILIZZABILI NEL SETTORE
AGRICOLO ITALIANO PER LE PRODUZIONI VEGETALI,
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ECONOMIA
AGROALIMENTARE ED ALLA RICERCA SCIENTIFICA

12^a seduta: giovedì 24 settembre 2009

Presidenza del presidente della 9^a Commissione SCARPA BONAZZA
BUORA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti dell'Associazione industrie risiere italiane (AIRI)**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	* CARRIERE	Pag. 13
* ANDRIA (PD)	9, 10	* PREVE	3, 4, 5 e <i>passim</i>
* BOSONE (PD)	10		
PICCIONI (PdL)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD:Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione industrie risiere italiane (AIRI), il dottor Mario Preve, presidente, e il signor Roberto Carriere, direttore.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Associazione industrie risiere italiane (AIRI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica, sospesa nella seduta del 23 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentati dell'Associazione industrie risiere italiane (AIRI) che ringrazio per aver aderito al nostro invito e ai quali porgo il saluto anche del senatore Guido Possa, presidente della 7^a Commissione del Senato, che solitamente presiede le sedute delle Commissioni riunite 7^a a e 9^a, ma che oggi non ha potuto essere presente a causa di altri impegni.

Il ciclo di audizioni previste per questa indagine conoscitiva sta ormai volgendo alla conclusione. Colgo l'occasione per informare i due vice presidenti della 9^a Commissione, Andria e Piccioni, che ieri ho parlato con il ministro Zaia, il quale verrà presto a riferire la posizione del Governo in materia di OGM.

Non potevamo però concludere il nostro ciclo di audizioni, nell'ambito del quale abbiamo avuto modo di raccogliere il parere delle principali associazioni agricole e industriali del Paese, senza ascoltare anche l'opinione dei rappresentanti dell'Associazione industrie risiere italiane, qui rappresentata dal presidente, dottor Mario Preve, e dal direttore, dottor Roberto Carriere, cui do il benvenuto ed ai quali lascio immediatamente la parola.

PREVE. Desidero innanzitutto ringraziare le Commissioni per averci consentito di esprimere la nostra opinione.

Noi rappresentiamo l'industria risiera, quindi abbiamo a che vedere sia con gli agricoltori dai quali acquistiamo la materia prima, sia con i

consumatori, perché vendiamo loro il nostro prodotto. Sono questi, pertanto, i due poli con i quali lavoriamo ed entriamo in contatto.

Poiché la questione degli OGM sta assumendo una rilevanza sempre maggiore, abbiamo tentato di analizzarla nella maniera più neutrale possibile, nel senso che non siamo per partito preso a favore dell'una o dell'altra posizione.

PRESIDENTE. Non avete quindi una posizione determinata ideologicamente.

PREVE. Infatti, anche perché in agricoltura l'ideologia può essere pericolosa.

Innanzitutto, abbiamo cercato di capire se questi prodotti potessero essere nocivi per la salute e, in base alla documentazione attualmente disponibile, siamo arrivati alla conclusione che gli OGM non lo sono. Non è stato dimostrato infatti che abbiano mai fatto male a qualcuno, non risulta che abbiano mai provocato danni alla salute e noi ne abbiamo preso atto. Anche l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di Parma si è espressa chiaramente in tal senso e per noi questo è sufficiente.

Va poi presa in considerazione la posizione del consumatore. In proposito si sostiene che il consumatore sia contrario agli OGM; abbiamo pertanto condotto alcune ricerche motivazionali (come spesso facciamo nel nostro settore), su gruppi di otto persone, alle quali sono state poste delle domande, mentre noi ascoltavamo non visti. Ricordo in proposito che, sollecitato a fornire la propria opinione sugli OGM, uno degli intervistati ha manifestato la sua contrarietà, ma quando sia a lui che agli altri componenti del gruppo è stato chiesto se sapessero che cosa fossero gli OGM, nessuno ha saputo rispondere.

PRESIDENTE. Si tratta forse della paura dell'ignoto.

PREVE. Esattamente. La gente non è contraria agli OGM, ma ha paura di quello che non conosce e questo è normale e giusto. Aggiungo che, sempre nell'ambito di tale intervista, dopo aver ascoltato la spiegazione, uno degli intervistati ha dichiarato che quelli di cui avevamo fornito informazioni non erano certo OGM. Credo quindi si possa tranquillamente affermare che la contrarietà a questi prodotti sia dovuta semplicemente alla mancanza di conoscenza.

Mi soffermerò ora sulla posizione degli agricoltori. L'agricoltore risicolo italiano rappresenta quella che definirei la nostra «base» di lavoro, nel senso che a noi interessa che guadagni e che la sua attività sia positiva perché in tal caso coltiva più riso e, di conseguenza, possiamo disporre di maggiori quantità di prodotto da lavorare, e se è vero che in caso di scorte di riso insufficienti ci si può rivolgere all'estero ed importarle da altri Paesi, è altrettanto evidente che per noi è molto più conveniente e agevole acquistare un camion di riso per volta da un agricoltore di Vercelli, piuttosto che andarlo a comprare in Thailandia.

Sottolineo anche che gli agricoltori di oggi non sono quelli di una volta, soprattutto i giovani sono tutti laureati, è gente preparata che sa benissimo distinguere che cosa è bene da quello che non lo è. Insomma, l'agricoltore non è più quello di cinquant'anni fa, che non sapeva né leggere né scrivere, ormai è una persona preparatissima.

È quindi evidente che gli agricoltori risieri in Italia non sappiano esattamente che cosa siano gli OGM, perché nel nostro Paese non sono coltivati, ma anche che prima o poi lo sapranno. Se si va in giro per il mondo, si constaterà che gli agricoltori che usano OGM non tornano più indietro, perché grazie ad essi hanno vantaggi enormi. Questo è un aspetto da tenere in considerazione. Quando gli agricoltori italiani cominceranno a capire quali vantaggi potrebbero ottenere dall'utilizzo di questi prodotti (magari informandosi attraverso *internet*, oppure partecipando a qualche convegno, o più semplicemente parlando con agricoltori di altri Paesi) ma che devono rinunciare, mentre i loro colleghi all'estero possono sfruttarli, non solo rimarranno spiazzati, perché utilizzano un prodotto che costa di più e che è meno valido, ma saranno anche piuttosto scontenti per questa disparità di trattamento.

A tale proposito, mi permetto di aggiungere un'esperienza personale. Ho interpellato sull'argomento mio fratello, che è agricoltore in Sudamerica (Argentina e Uruguay), e la sua risposta è stata che per loro non sarebbe più possibile rinunciare all'OGM, se lo facessero sarebbe come tornare al Medioevo. A titolo esemplificativo mio fratello mi ha anche raccontato un episodio verificatosi in Brasile, quando ancora gli OGM erano proibiti ed a cui accenno brevemente: pare che nell'ambito di un convegno di agricoltori il presidente Lula sia stato avvicinato da un gruppo di operatori del settore e che questi gli abbiano rivelato come in realtà tutti i presenti coltivassero OGM se pur di nascosto e quando il presidente ha replicato minacciando di metterli in carcere, costoro abbiano risposto che in tal caso avrebbero continuato a coltivare OGM le loro mogli e poi, se necessario, i loro figli. Ebbene, dopo 15 giorni venne abolito il divieto di coltivare OGM in Brasile e oggi questo Paese è uno dei grandi produttori.

PRESIDENTE. È un incitamento alla sommossa?

PREVE. No, si tratta solo di un episodio esemplificativo che illustra con chiarezza il grado di convinzione di chi utilizza gli OGM. Tengo peraltro a precisare che per noi è totalmente indifferente che i nostri agricoltori utilizzino o meno questi prodotti, ciò che invece non vogliamo proprio è che gli agricoltori italiani si possano trovare in una condizione di svantaggio rispetto ai colleghi di altri Paesi.

Fra le obiezioni che sono state sollevate c'è la questione dei brevetti, ovvero si lamenta che i brevetti degli OGM siano in mano solo a poche multinazionali detentrici degli stessi. Questo però non corrisponde a verità, tant'è che ad esempio in Brasile non esistono brevetti sugli OGM e chiunque è libero di utilizzarli. Inoltre, tengo a precisare che il 50 per cento della ricerca mondiale in materia di OGM non viene effettuata negli Stati

Uniti, e quindi anche da questo punto di vista francamente non vedo dei pericoli.

Aggiungo che l'Unione europea per quanto riguarda il riso riesce a soddisfare solo il 60 per cento del suo fabbisogno e quindi per il restante 40 per cento è costretta a rivolgersi all'estero; pertanto l'interesse è che la platea dei fornitori sia la più ampia possibile.

Fino a non molto tempo fa il nostro principale fornitore di riso erano gli Stati Uniti, ma questa parte di mercato ci è ormai preclusa perché si è verificato un problema proprio per quanto riguarda gli OGM.

PRESIDENTE. Può spiegarci meglio di quale problema si è trattato, dottor Preve?

PREVE. Nel 2006 una partita di riso importato dagli Stati Uniti dopo essere stata lavorata e successivamente venduta da alcuni agricoltori è risultata contenere tracce di organismi geneticamente modificati – ricordo che sono stati gli stessi fornitori americani a rendere informazioni in tal senso – e da quella data sono state bloccate quasi tutte le importazioni di riso provenienti dagli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Il 40 per cento del riso che l'industria risiera italiana importa è tutto OGM-free?

PREVE. Sì, certamente. Il dato del 40 per cento di importazione si riferisce tuttavia alle importazioni di riso dell'Unione europea, mentre l'Italia non importa grosse quantità di riso. Ciò detto, il dato che mi interessava sottolineare è che, a fronte di un restringimento dei mercati di acquisto, corrisponde un aumento dei prezzi e questo certo non credo faccia piacere al consumatore.

Va altresì osservato che in una prima fase non si è scelta la strada degli OGM con l'obiettivo di difendere l'agricoltore europeo e per quanto ci riguarda non abbiamo avuto niente in contrario, perché, come ho già sottolineato, per noi è importante che l'agricoltore guadagni. Oggi, però, la situazione è cambiata a tal punto che per l'agricoltore non poter utilizzare gli OGM costituisce un rischio. Stiamo infatti assistendo ad una progressiva riduzione delle barriere doganali ed anche gli accordi internazionali procedono in tale direzione; ne consegue che i nostri agricoltori debbono essere al passo con i tempi e quindi non possono avvalersi di tecnologie ormai superate. Tengo peraltro a sottolineare che in Italia non è possibile neanche sviluppare la ricerca scientifica e la sperimentazione in campo degli OGM; ora personalmente comprendo l'esigenza di procedere per gradi, ma sarebbe indispensabile per lo meno poter fare la sperimentazione in campo, altrimenti il rischio è che tutto il resto del mondo sarà in grado di utilizzare queste nuove tecnologie e noi non saremo capaci di farlo! Tanto per fare un esempio concreto, qualche giorno fa sono venuto a sapere che in Spagna, ovvero dietro l'angolo, 70.000 ettari di terreno sono coltivati con mais OGM. C'è da chiedersi che cosa sarà dell'agricol-

tore italiano se la Spagna dovesse decidere di mettersi a coltivare anche il riso OGM e di venderlo in Italia, soprattutto considerato che i nostri agricoltori non possono acquistare seme di questo tipo. Ritengo che ciò rappresenti un pericolo enorme. Questo ovviamente non vale tanto per noi che in tal caso ci limiteremo ad importarlo. Il fatto è, tuttavia, che si sta proibendo l'utilizzo di un prodotto sostenendo che non va bene né all'agricoltore né al consumatore, laddove non è mai capitato che si dovesse proibire un qualcosa che la gente non vuole!

Considero quindi molto pericoloso chiudersi e rifiutare *in toto* gli OGM, perché il rischio che in tal caso si corre è di non riuscire più a recuperare il terreno perso!

PRESIDENTE. Secondo le vostre valutazioni, al di là dell'Europa, quanti sono i Paesi che utilizzano riso OGM e in quali quantità?

PREVE. Allo stato il riso OGM non viene ancora commercializzato. Ci risulta però che in questo ambito la ricerca sia ormai molto avanti, soprattutto negli Stati Uniti e, in modo particolare, in Cina. Mi consta che i cinesi siano addirittura oramai pronti ad avviare la commercializzazione di questo prodotto e che stiano semplicemente aspettando il momento «psicologicamente» più favorevole per farlo. Molti agricoltori cinesi già coltivano riso OGM, d'altronde è evidente che se una sperimentazione va bene gli agricoltori proseguono su quella strada.

Ciò detto, nel resto del mondo la coltivazione e il consumo di riso OGM sono ancora agli inizi, al contrario della ricerca che è invece andata molto avanti e noi abbiamo già perso molto tempo su questo terreno. Torno a ripetere che comprendo la necessità di procedere con gradualità, ritengo però che si dovrebbe almeno consentire agli agricoltori di svolgere la ricerca in campo, il che rappresenterebbe già un risultato rilevantissimo. Diversamente credo che si arrecherà danno ai nostri agricoltori, considerata anche la lunga serie di vantaggi che presentano questi tipi di riso; tanto per fare un esempio non necessitano dell'utilizzo di pesticidi.

PRESIDENTE. Dal suo punto di vista, dottor Preve, allo stato per gli agricoltori quali sono i vantaggi derivanti dall'utilizzo di OGM: diminuzione dei costi, aumento della produttività?

PREVE. Sicuramente una contrazione dei costi, un aumento della produttività ed una riduzione, se non la totale eliminazione, dell'uso dei pesticidi. Un ulteriore vantaggio è costituito dal fatto che gli OGM permettono una ricerca molto più mirata ed economica. Tanto per fare un esempio, le varietà di riso ad un certo punto si imbastardiscono, per cui occorre crearne delle nuove ed a questo scopo si effettuano degli incroci, ma questi ultimi sono puramente casuali. Occorre considerare che il patrimonio genetico del riso è composto da 10.000 geni, per cui quando si effettua un incrocio si hanno 20.000 geni lasciati totalmente al caso, laddove quando si riesce ad isolare un determinato gene che reca una specifica ca-

ratteristica (pianta bassa, oppure resistenza al brusone) e lo si utilizza per creare una nuova varietà, si risparmiano tempo e soldi e questo è un vantaggio che non ha paragoni!

Anche in questo caso, sempre nell'ottica della gradualità, si potrebbe immaginare di consentire questo tipo di ricerca ad esempio soltanto per quanto riguarda i cereali; l'importante in ogni caso è cominciare e andare avanti, altrimenti rischiamo di venire superati, e quando si perdono questi treni il danno è per tutti!

PRESIDENTE. Il presidente Preve è stato non solo breve, ma anche e soprattutto chiaro e deciso nelle sue valutazioni. Mi sembra che il suo intervento sia stato anche molto equilibrato, allorquando, pur valutando in modo estremamente positivo l'utilizzo di OGM, ha sottolineato la necessità assolutamente indispensabile di promuovere la ricerca.

Si tratta quindi di una posizione equilibrata ed a mio avviso del tutto sottoscrivibile. Ritengo infatti che bloccare la ricerca non abbia alcun senso e su questo credo che possiamo essere tutti d'accordo. Ovviamente andrà poi valutata l'opportunità di coltivare o meno gli OGM e noi siamo qui riuniti anche per valutare tale opportunità e per fornire a chi deve decidere (Parlamento e Governo) degli strumenti conoscitivi ulteriori, avendo ascoltato tutte le parti in campo.

Cedo ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

PICCIONI (PdL). Signor Presidente, anch'io ringrazio il presidente dell'AIRI per aver fornito un contributo importante al lavoro che stiamo portando avanti da parecchi mesi e che ormai è quasi in dirittura d'arrivo. Ci riserviamo ovviamente di ascoltare quanto il ministro Zaia avrà da dirci, anche perché consideriamo fondamentale conoscere il parere del Governo italiano e la prospettiva che esso intende assumere su questo importante tema.

Oggi, più che in altre occasioni, credo sia emersa una razionale determinazione rispetto ad una prospettiva di ricerca, dalla quale non possiamo prescindere e che condivido pienamente.

La mia convinzione scaturisce anche da quanto abbiamo avuto modo di apprendere nell'ambito di alcune interessantissime missioni svolte negli Stati Uniti che credo abbiano aperto gli occhi un po' a tutti ed a seguito delle quali il mio orientamento rispetto all'utilizzo di OGM in agricoltura è diventato piuttosto favorevole.

Devo dire che la relazione del dottor Preve in parte ha già risposto alle questioni che avrei voluto porgli. Tuttavia, c'è un passaggio che riterrai utile chiarire. Lei ha parlato dell'inchiesta che avete condotto presso un campione di consumatori – che naturalmente sono i diretti interessati – per capire quale fosse la loro opinione sugli OGM; alla luce di tale esperienza mi interesserebbe sapere in che modo gli stessi consumatori siano stati informati sui pericoli e sulle opportunità dei prodotti transgenici.

Come già evidenziato, personalmente sono anch'io convinto della necessità di sviluppare la ricerca in questo ambito, diversamente c'è il ri-

schio di trovarsi indietro rispetto ad altri Paesi dove non solo si stanno effettuando sperimentazioni concrete in campo ma si è sicuramente già pronti ad avviare la commercializzazione di tali prodotti, basti in tal senso pensare alle importazioni di soia e mais GM che già effettuiamo.

Concludo ringraziando gli auditi per il prezioso contributo offerto ai nostri lavori ed alle nostre valutazioni, grazie anche alla concretezza dei punti di vista esposti, arricchiti da esperienze anche di carattere personale.

ANDRIA (PD). Ho seguito con assiduità e attenzione tutte le audizioni che le due Commissioni congiuntamente hanno promosso e devo dire che una determinazione così forte rispetto alla praticabilità degli OGM in agricoltura, quale quella dimostrata dai rappresentanti dell'AIRI, non l'avevo mai riscontrata, neanche sul versante contrario, ovvero da parte di coloro i quali più fieramente e accanitamente si oppongono all'utilizzo di organismi transgenici. Al di là di questa considerazione, che lascia ovviamente il tempo che trova, mi interesserebbe sapere in che modo la vostra organizzazione è pervenuta a tale determinata convinzione.

Lei in proposito ha fatto riferimento alla necessità di approfondire la materia e di assumere determinate informazioni ed ho compreso che avete effettuato un ampio studio a riguardo. Personalmente ritengo necessario un approfondimento in particolare per quanto concerne l'esperienza italiana. Penso ad esempio alle fonti che fanno riferimento alla ricerca scientifica nazionale – lei ha citato l'EFSA – piuttosto che ad esperienze condotte altrove, ad esempio in America Latina, in Brasile, dal momento che queste ultime potrebbero non rappresentare per noi un *test* rassicurante. La mia domanda non nasce dalla curiosità, ma dall'esigenza di un ulteriore approfondimento, ed è quella di un parlamentare che intende comprendere sulla base di quali autorevoli evidenze scientifiche siate giunti a tanta determinata convinzione circa la praticabilità degli OGM.

La seconda questione che pongo è in realtà una chiosa. Il dottor Preve ha prima sottolineato come il non utilizzo di OGM costituisca un pericolo per l'agricoltura italiana. Mi chiedo però come si possa avanzare una tale affermazione in una fase come la presente, nella quale sul tema non si è ancora pervenuti ad una decisione definitiva, neanche da parte del Governo, che nel merito tarda ad esprimere una propria univoca posizione; anzi, talvolta rileviamo, com'è accaduto in passato, divergenze madornali tra il punto di vista del Capo dell'Esecutivo e quello del Ministro dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Non credo che in questa circostanza il Capo del Governo si occupi di OGM.

ANDRIA (PD). Forse non in questa specifica circostanza, ma certamente in altre occasioni, peraltro neanche così lontane nel tempo. Mi riferisco a quando, nel giugno del 2008, durante il vertice FAO sulla sicurezza alimentare, il Presidente del Consiglio fornì un'indicazione inequivoca sull'utilizzo degli OGM.

PRESIDENTE. Anche in Vaticano vi sono posizioni diverse.

ANDRIA (PD). Ad ogni modo, alla luce della sua affermazione, dottor Preve, mi chiedo se in questa fase non rappresenterebbe un pericolo altrettanto grave per l'agricoltura se i consumatori, non sufficientemente rassicurati dalle tesi contrapposte che si evidenziano all'interno della stessa comunità scientifica di fronte all'applicazione dei prodotti GM in agricoltura, assumessero un atteggiamento di opposizione, danneggiando ulteriormente il comparto agricolo, già abbastanza provato, anche dal punto di vista economico.

La mia considerazione non è mossa da intenti provocatori, ma dalla necessità di approfondire per poi pervenire con ragionevolezza, ma anche con gradualità, ad una soluzione che sia la migliore per tutti e su tutti i versanti: quello dell'agricoltura, dell'industria e degli utenti consumatori.

BOSONE (PD). Signor Presidente, come lei sa, sono membro della Commissione sanità, un comparto che, insieme con quello agricolo, spesso è chiamato a misurarsi riguardo al tema della sicurezza alimentare, talvolta controverso, ma di grande e sicuro interesse per i cittadini, ed è proprio la questione della sicurezza alimentare che forse allarma maggiormente e anima la discussione attorno agli OGM.

Ciò premesso, nel merito, mi interesserebbe sapere se rispetto alla quota di riso importato a livello europeo, pari al 40 per cento – non mi riferisco al riso italiano del quale credo possiamo essere discretamente sicuri – considerato l'ambito globalizzato in cui gli scambi avvengono, vi sia la certezza dell'assenza di eventuali contaminazioni con organismi transgenici. Questo è infatti un dato che sarebbe utile acquisire. D'altra parte, mi chiedo se sussistano studi scientifici di una certa evidenza inerenti la sicurezza alimentare del riso GM. Dico ciò anche alla luce delle ricerche, ormai ad uno stadio molto avanzato, condotte sia negli Stati Uniti sia in Cina, il che è per noi assai preoccupante considerato che la Cina rappresenta uno dei mercati di esportazione del nostro riso. Il problema è che non si riesce a compiere una scelta in un senso o nell'altro se non si dispone di dati scientifici certi sulla sicurezza alimentare e sulle caratteristiche organolettiche del prodotto da coltivare.

Questi sono i grandi temi su cui la discussione è ancora aperta. Occorre inoltre tenere presente che in Italia, in questa fase, il cliente predilige ancora il prodotto tipico. Come verificiamo nei nostri territori, c'è addirittura una crescita del prodotto biologico o parabiologico, cioè del prodotto che sia il meno sofisticato possibile dal punto di vista della procedura agricola.

Tale problema rimane comunque sullo sfondo. Ciò detto, ritengo anch'io che la ricerca debba progredire e che sia necessario condurre delle sperimentazioni proprio per evitare il rischio di rimanere troppo indietro, come è accaduto in altri settori.

PRESIDENTE. È noto a tutti che molti agricoltori italiani subiscono ormai da parecchio tempo importazioni di prodotti geneticamente modificati, che tra l'altro determinano nel loro complesso, insieme a quelle dei prodotti non modificati, una preoccupante depressione dei valori delle merci. Mi riferisco soprattutto alla soia e ai cereali, mentre il fenomeno ha minori ripercussioni – e me ne compiaccio per gli agricoltori – sul riso.

Rilevo con piacere, come presidente della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica (che, a differenza della analoga Commissione della Camera, si occupa anche di industria alimentare), che evidentemente gli industriali del riso italiani sono più bravi degli altri industriali alimentari del nostro Paese a garantire produzioni tutto sommato economicamente vantaggiose per gli agricoltori e nello stesso tempo – certo con grande difficoltà, me ne rendo conto – margini di retribuzione altrettanto soddisfacenti per le imprese che rappresentano e che guidano. È un'equazione difficilmente risolvibile, però vedo che voi riuscite a farlo, tant'è che i produttori di riso, per quanto si lamentino per i prezzi, si trovano comunque in una situazione meno drammatica rispetto a quella dei loro colleghi che producono soia, frumento tenero e duro e mais, per non parlare del settore vitivinicolo o zootecnico.

Sappiamo che gli agricoltori che si trovano in situazioni così drammatiche dal punto di vista reddituale – anche se non ancora dal punto di vista patrimoniale – sono costretti ormai da tempo a fronteggiare un'importazione non dico selvaggia, ma sufficientemente incontrollata, e forse incontrollabile, di produzioni GM provenienti da altri Paesi, che poi arrivano sul mercato europeo e nazionale in ragione della forte diminuzione delle barriere all'ingresso delle merci.

Il presidente Preve ha ben delineato quali sono le prospettive positive dei prodotti GM, in termini di aumento di rese e diminuzione di costi. Questo è assolutamente evidente. Si tenga anche presente il fatto che i Paesi che hanno già introdotto da tempo o stanno introducendo coltivazioni geneticamente modificate, in genere, sfruttano anche altri due fattori di successo economico e competitivo: il possesso di un capitale fondiario sicuramente non paragonabile al nostro (in Argentina, per esempio, vi sono aziende che utilizzano OGM e che dispongono di milioni di ettari) e un costo del lavoro irrisorio rispetto al nostro. In Italia, invece, gli OGM non sono ammessi, il capitale fondiario è limitato e per il costo del lavoro, fortunatamente, il nostro Paese offre garanzie sufficienti, sicuramente sempre migliorabili, ma che comunque non costituiscono il problema dei cerealicoltori italiani.

Vi è quindi evidentemente il rischio di un disagio competitivo, già oggi presente in alcuni comparti della nostra cerealicoltura. Per quanto il riso sia il settore più redditizio nell'ambito della cerealicoltura, è tuttavia ipotizzabile che questa situazione di svantaggio possa presentarsi in un tempo piuttosto ravvicinato anche per i coltivatori di riso. Credo quindi che abbia fatto bene il presidente dell'Associazione delle industrie risiere a porsi questo problema ed anche a sottoporcelo.

Con ciò non intendo affermare che faremmo bene a utilizzare OGM. Sono però convinto – l’ho già detto in passato, ne sono assolutamente persuaso – dell’opportunità di non perdere altro tempo prima di riprendere e incentivare la ricerca genetica (visto che tra l’altro abbiamo un’antica tradizione in questo campo), per creare eventualmente varietà di cereali e di riso che possano essere coltivate in futuro (o magari mai) nel territorio nazionale o in altri contesti. Ritengo infatti che l’industria sementiera nazionale potrebbe trovare spazi di inserimento in altri contesti ambientali, produttivi, economici e non necessariamente in Italia. Quello che intendo dire è che questi OGM non dovrebbero poi essere automaticamente introdotti.

L’unica alternativa – che in questo momento considero convincente – è quella di differenziare una filiera tutta italiana da una filiera mista, che però non deve essere considerata di serie B, ma semplicemente diversa. La filiera italiana è garantita da una apposita etichettatura. A tale proposito, abbiamo approvato al Senato un provvedimento che ritengo estremamente positivo, non solo per il metodo che è stato in tal caso adottato e che ha visto il contributo positivo di tutti i Gruppi politici, di cui ringrazio ancora una volta i colleghi presenti, ma anche per il merito, perché ritengo che possa consentire nel tempo di pervenire ad una normazione per filiera. Pertanto, attraverso un’azione coordinata tra i due Ministeri competenti, quello dell’agricoltura e quello dello sviluppo economico, e la Conferenza Stato-Regioni, con il parere delle associazioni di categoria, si giungerebbe all’emanazione di decreti interministeriali di filiera.

L’interrogativo che dunque si pone è se utilizzare OGM ed essere così competitivi, oppure non utilizzarli e allora creare una filiera tutta italiana ed una mista, con l’opportuna differenziazione. Non si può attendere ancora a lungo per risolvere questo problema, perché la questione della pressione competitiva riguarda tutte le filiere della nostra agricoltura, segnatamente quelle cerealicole, ma anche quelle più pregiate e di maggior valore, come quelle del riso. È evidente che il problema della scelta in un senso o in un altro non può essere nascosto sotto il tappeto ancora per molto tempo se si vogliono evitare l’indebitamento delle nostre aziende agricole oltre ogni livello tollerabile e la sparizione del patrimonio risicolo nazionale, che è fondamentale per il *made in Italy*.

Non mi sembra che il presidente dell’associazione degli industriali del riso abbia voluto impressionarci, senatore Andria, illustrando una posizione ancora più oltranzista rispetto ai più radicali sostenitori (lo dico da moderato) dell’una o dell’altra parte. Semplicemente, il dottor Preve ci ha messo in guardia spiegando il suo punto di vista, come esponente dell’industria alimentare del riso, rispetto ad un fenomeno che ormai è in atto e non può essere bloccato. La situazione della Spagna, che lei dottor Preve ha ricordato, ma anche quella della Polonia, della Romania e di altri Paesi europei ci porteranno per forza di cose, che lo si voglia o meno, a confrontarci ogni giorno di più con questo tipo di problematica.

Comprendo che l’ipotesi di una filiera tutta italiana possa non piacere e, del resto, non si tratta di un obbligo ma di un’opportunità che va vissuta

in termini positivi, personalmente la giudico con molto favore, ma non la considero esaustiva.

CARRIERE. Signor Presidente, da questo punto di vista il problema è rappresentato dal rischio di contaminazione.

Vorrei in proposito aggiungere una precisazione in ordine ad una questione precedentemente posta. Oggi nel mondo non vengono ufficialmente commercializzate varietà di riso GM, mentre nel 2015 saranno disponibili 15 varietà, fermo restando che in Europa si sono già verificati dei casi di contaminazione ed aggiungo che questo accade settimanalmente, ad esempio attraverso i *noodles* di riso che arrivano dalla Cina.

PRESIDENTE. Mi sembra che i cinesi siano stati i primi a produrre riso GM con la provitamina A.

CARRIERE. Questo è vero, tuttavia ufficialmente le varietà di riso GM non sono ancora commercializzate.

PREVE. Signor Presidente, personalmente mi ritengo un moderato e devo dire che invecchiando lo sto diventando sempre di più.

Cercherò ora di rispondere alle diverse domande che sono state poste. Al di là ovviamente dell'aspetto inerente gli eventuali rischi per la salute, riveste grande importanza anche l'obiettivo di un'informazione chiara del consumatore. Recentemente ho partecipato ad un convegno dal titolo «OGM, sì o no?», organizzato da un'associazione di prodotti biologici e sponsorizzato dal Comune di Milano, nell'ambito del quale quasi tutti gli oratori erano rigorosamente contrari agli OGM, ripeto, solo uno degli intervenuti si è espresso a favore, tant'è che durante una pausa dei lavori ho fatto notare come in realtà il titolo del convegno fosse sbagliato, visto che evidentemente gli oratori erano tutti per il «no». Il rappresentante del Comune, riconoscendo le mie ragioni, mi ha invitato a prendere la parola, non avendo però preparato alcun intervento, mi sono a quel punto limitato ad illustrare alcuni argomenti a favore ed ho invitato la platea a rivolgermi delle domande. Purtroppo, però, sono rimasti tutti impietriti e nessuna delle circa 200 persone presenti ha posto un quesito, il che mi porta a ritenere che non sapessero realmente che cosa è un prodotto GM!

PRESIDENTE. Questo convegno era organizzato dal Comune di Milano?

PREVE. Il convegno era sponsorizzato dal Comune di Milano e si è svolto qualche mese fa. Era organizzato da un'associazione di prodotti biologici ed era ospitato in una sala del Comune di Milano.

Torno a ribadire che ho invitato la platea a pormi delle domande o ad espormi dei dubbi, ma senza successo; ho anche segnalato che negli Stati Uniti i prodotti biologici partono tutti dagli OGM, perché questi ultimi non richiedono l'utilizzo di pesticidi.

Il consumatore ha quindi bisogno di informazioni e di spiegazioni; ma questo non è un tema facile da spiegare, oltre al fatto che la comunicazione ha dei costi molto elevati. Tuttavia, la consapevolezza dei consumatori su questo tema sta aumentando. Per questa ragione ho prima segnalato la necessità di procedere per gradi ed in tal senso rappresenterebbe già un primo risultato importante poter effettuare delle sperimentazioni in campo, considerato che quelle in laboratorio presentano ovviamente dei limiti.

PRESIDENTE. Come lei certamente saprà ci sono decine di aziende di proprietà delle Regioni o delle università che dispongono di tutti gli spazi possibili e immaginabili per effettuare ricerca in campo e tali anche da scongiurare il pericolo di contaminazioni.

PREVE. Ne sono perfettamente al corrente, ad esempio a Lodi c'è un istituto che da questo punto di vista sarebbe fantastico.

Ritornando al merito, tengo a segnalare che sugli OGM si è ormai molto documentati. In Italia opera ad esempio il professor Sala, che è molto conosciuto, con il quale sono in contatto e che mi ha fornito al riguardo molte rassicurazioni.

Prima si è accennato al fatto che attorno al tema degli OGM esistano delle divergenze di posizione anche all'interno del Governo. A mio avviso ciò deriva dal fatto che il problema viene posto in termini ideologici, laddove a mio avviso sarebbe più utile che fosse affrontato in termini di agricoltura e di mercato.

PRESIDENTE. Dovrebbe essere posto in termini di convenienza.

PREVE. Esatto. Per quanto riguarda la necessità di informazione dei consumatori, consegneremo alle Commissioni un documento molto breve che abbiamo preparato, sulla copertina del quale è riportata una vignetta del 1802, che risale all'epoca della prima diffusione del vaccino, ma che è molto attuale. La parola «vaccino» deriva dal termine «vacca» – dato che francamente ignoravo – e molte persone all'epoca erano terrorizzate dall'idea che la somministrazione del vaccino potesse trasferire loro qualche caratteristica dell'animale – il che viene ben rappresentato nella vignetta – per cui si rifiutavano di farsi vaccinare; il problema in tal caso venne risolto con un sistema poco democratico, dal momento che il re decise che dovessero obbligatoriamente vaccinarsi tutti e la storia finì lì. È al riguardo interessante notare come anche in tale circostanza all'inizio nessuno volesse vaccinarsi e questo ha qualche similitudine con la vicenda degli OGM.

Le contaminazioni rappresentano effettivamente un problema enorme. Per effettuare le analisi degli OGM bisogna infatti macinare il prodotto, cioè il riso, da cui deriva una polvere. Questa polvere, nelle fasi di trasporto o di stoccaggio, può depositarsi e successivamente mescolarsi a dei prodotti non GM, i quali, sottoposti ad un'analisi a campione, ri-

schiano di risultare come prodotti GM. Si tratta di un problema che a breve diventerà assolutamente insostenibile. Proprio in questi giorni mi risulta che ci siano 200.000 tonnellate di soia ferme in un porto, perché pare contengano OGM. Ebbene, se non si sblocca questa situazione, tra qualche settimana ci sarà mancanza di soia per i mangimi.

Riguardo al tema della sicurezza la mia è solo l'opinione di un povero venditore di riso e, non azzardandomi ad affrontare discorsi troppo specifici, mi limito soltanto ad osservare che negli Stati Uniti li utilizzano ormai da anni.

Con riferimento al tema dell'italianità dei prodotti, mi permetto di osservare che in tale ipotesi il nostro settore correrebbe dei rischi. Le varietà di riso, come quelle dell'uva, non possono essere legate al territorio, chiunque deve poter produrre uno *chardonnay*. Nel caso quindi di una filiera tutta italiana il rischio è che un giorno, in qualche altro Paese, qualcuno si metta a produrre delle varietà italiane di riso GM e ci porti via tutto il nostro mercato di esportazione. Nessuno infatti glielo potrebbe vietare, per cui questo qualcuno potrebbe produrre, ad esempio, un riso carnaroli GM che costa il 30 per cento in meno e magari anche resistente alle malattie. In una circostanza del genere, noi che cosa faremmo? Ritengo pertanto che percorrere una eventualità del genere potrebbe porci ad enormi rischi. A titolo esemplificativo aggiungo che recentemente, in Cina, è stata realizzata una varietà di riso resistente al brusone (la più importante malattia del riso) e questo per noi potrebbe rappresentare un grosso guaio. Adesso si stanno studiando delle varietà che hanno bisogno di molta meno acqua. È immaginabile che con la scarsità di acqua che c'è e che in prospettiva ci sarà, se qualcuno riuscisse ad ottenere una varietà di riso che ha bisogno di meno acqua sarebbe un risultato incredibile e a quel punto l'agricoltore italiano quali prospettive si troverebbe ad avere?

PRESIDENTE. Lei è stato molto chiaro e cortese, presidente Preve. La ringrazio per la vivacità dell'esposizione e per la vignetta colta e faceta che ci ha voluto consegnare.

Ringrazio quindi tutti gli intervenuti, dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,15.

